

Castelli: maiolica è sempre maiolica



Promossa dalla Città di Teramo e dalla Fondazione Tercas, aperta al pubblico dallo scorso primo aprile, resterà fino al 31 ottobre 2012, nella centralissima Pinacoteca Civica di Teramo, la mostra "Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi"

testo di Chiara Di Giovannantonio

L'evento espositivo, curato da Paola Di Felice, propone una selezione di duecentoventi pezzi, realizzati tra '500 e '700 a Castelli, appartenenti alla collezione d'arte dell'ingegnere Giuseppe Matricardi. La piccola cittadina abruzzese è divenuta nei secoli un centro conosciuto a livello internazionale per le sue maioliche da quando, attorno all'anno mille, una comunità di monaci benedettini iniziò a lavorare l'argilla, per poi lasciare il passo alla popolazione locale. Le famiglie che hanno creato le maioliche presenti nell'esposizione sono quelle più famose e rinomate nel paese per la loro arte, quali i Pompei, i Cappelletti, i Gentili e i Grue. Le ceramiche sono state disposte in ordine cronologico, partendo dalle più antiche fino ad arrivare alle più recenti, organizzate per gruppi omogenei a seconda dell'autore o delle famiglie.

La mostra esalta il valore del collezionismo privato di cui è esempio il lavoro svolto dalle sapienti mani dell'ingegnere, che ha raccolto e conservato con cura minuziosa i pezzi esposti, grazie al quale è possibile ammirare ancora oggi i piatti, le brocche, le fiasche, gli albarelli le chicchere e i piattini, tutti finemente decorati. Per gli appassionati e i curiosi, la scoperta delle ceramiche di Castelli non si ferma alla mostra ospitata nella Pinacoteca di Teramo, ma si espande alla ricerca e visita dei luoghi che evidenziano la sua presenza sul territorio, raggiungendo il Palazzo Melatino, dov'è conservata la collezione della Fondazione della

Cassa di Risparmio di Teramo. Si allarga ulteriormente, passando prima per Atri e il suo Museo diocesano, per poi arrivare alla stessa Castelli, con i suoi vicoli e le sue botteghe che testimoniano una tradizione ancora ben viva, senza dimenticare lo splendido soffitto maiolicato, unico in Italia, della Chiesa di S. Donato, realizzato proprio dagli artigiani di Castelli come segno di devozione al Santo e definito da Carlo Levi nel 1963 come "la Cappella Sistina della maiolica".

In quest'ottica la mostra teramana, che gode dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, si offre come valido strumento di lettura per capire le connessioni che legano la tradizione manifatturiera di Castelli con realtà più lontane, le

influenze e i rapporti che queste hanno avuto nel tempo, oltre a chiarire come un piccolo paese, apparentemente isolato tra le montagne abruzzesi, sia riuscito a far proprio e a rielaborare in maniera tanto sapiente e raffinata forme e modelli in un'originale spirale evolutiva di sperimentazione artistica.

L'esposizione può essere visitata dal martedì al sabato, dalle 09:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:00 nel pomeriggio. Di domenica e nei giorni festivi, dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:00. Il lunedì è il giorno di chiusura. Il biglietto d'ingresso è di 5 euro, mentre tariffe ridotte sono disponibili per gruppi, scolaresche e studenti universitari. L'ingresso è gratuito per disabili, bambini fino a 12 anni, over 65, giornalisti e guide turistiche in possesso di tesserino.



Nella pagina a lato: targa con Hecce Homo, Castelli, Berardino Gentili il Giovane, seconda metà del secolo XVIII, maiolica policroma, cm 20,3x26.

A sinistra: alzata con il Trionfo di Bacco e Arianna, Castelli, Carlo Antonio Grue, circa 1685-90, maiolica policroma lumeggiata in oro, h cm 5; diametro cm 28,5.